

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

44° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 1985

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE» (644-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
ALIVERTI (DC), relatore alla Commissione ..	2, 4
LEOPIZZI (PRI)	4
ORSINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	4

SIGNORINO (PR)	Pag. 3
URBANI (PCI)	3, 5

«Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989» (1298)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	6, 10 12 e passim
ALIVERTI (DC)	7
LEOPIZZI (PRI)	8, 9
ORSINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	9
SIGNORINO (PR)	7, 8
URBANI (PCI)	7, 9, 11 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE» (644-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, interrotto nella seduta del 23 aprile.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Come si ricorderà, nella precedente seduta avevo manifestato l'intenzione di presentare alcuni emendamenti al provvedimento in esame. Tuttavia, in considerazione della necessità di evitare ulteriori ritardi nell'approvazione del disegno di legge, ho ritenuto opportuno rinunciarvi.

L'esigenza di varare rapidamente il provvedimento appare evidente anche da una serie di osservazioni a suo tempo avanzate. Mi riferisco soprattutto alla necessità di risolvere i problemi relativi all'adeguamento dell'organico ai fini dell'esercizio dell'impianto. Come è noto, del resto, l'ENEL ha già dichiarato ufficialmente di non poter mettere a disposizione altro personale oltre quello già impiegato nel progetto (si tratta, in particolare, di circa 50 tecnici), per cui non può farsi carico del reperimento di eventuali ulteriori addetti. Tutto ciò - è evidente - rischia di compromettere gravemente il programma di avviamento.

Inoltre, è da sottolineare che l'addestramento del personale ad occupare posti di maggiore responsabilità operativa richiederebbe circa tre anni. Anche questo elemento, a mio avviso, potrebbe causare ulteriori ritardi.

Infine, l'ENEL ha più volte dichiarato di non poter provvedere, per mancanza di personale, alla predisposizione della documentazione da presentarsi all'autorità competente prima della fase di caricamento del combustibile.

Tutte queste difficoltà, strettamente connesse al ritardo nell'approvazione del provvedimento in esame (che, non dimentichiamolo, risale allo scorso anno) non solo comporterebbero un ulteriore allungamento dei tempi preventivati, ma darebbero anche modo ai due enti interessati di poter giustificare ritardi che, a mio avviso non trovano motivazioni accettabili.

Per le ragioni che ho dianzi esposto, signor Presidente, onorevoli colleghi, pur rimanendo convinto della validità delle osservazioni che ho in precedenza avanzato, invito la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del

Parlamento e rinunzio, pertanto, alla presentazione di qualsiasi emendamento.

URBANI. Desidero premettere, innanzi tutto, che il Gruppo comunista mantiene le riserve già manifestate nel corso della prima lettura del provvedimento in discussione.

Per quanto riguarda, in particolare, le modifiche apportate al testo in esame dall'altro ramo del Parlamento, non abbiamo osservazioni di rilievo da avanzare rispetto alla nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 1.

Con riferimento, invece, all'articolo 2, prendiamo atto delle motivazioni addotte alla Camera dei deputati per la soppressione. Infatti, la possibilità di accedere ai finanziamenti e alle agevolazioni di cui alla legge n. 308 del 1982 sarà presa in considerazione nell'ambito della discussione, che avrà luogo presso quello stesso ramo del Parlamento, sull'aggiornamento della normativa relativa al risparmio energetico.

Riassumerò ora brevemente le riserve già manifestate nel corso della prima lettura del disegno di legge in discussione che, come ripeto, confermiamo.

La soluzione di compromesso raggiunta per il passaggio della gestione - soluzione che, peraltro, non ci soddisfa affatto - comporta, a nostro avviso, il rischio di un disimpegno da parte dell'ENEL e quanto sostenuto poco fa dal relatore non fa altro che rafforzare questa nostra convinzione. Peraltro, alla Camera dei deputati è stato da talune parti equivocato, affermando che se la società - che prevede un'analogha forma di partecipazione al programma sia dell'ENEL che dell'ENEA - fosse stata costituita in una fase successiva, l'ENEA non vi sarebbe stato coinvolto. Ciò starebbe a significare, in pratica, che si sarebbe passati, in qualche modo, ad una sorta di partecipazione limitata.

Per tutti questi motivi, come ripeto, noi manteniamo le nostre riserve di fondo, così come manteniamo le nostre critiche sia al progetto «Cirene» che al progetto «Pec», di cui ribadiamo quei vizi di origine e di procedura che abbiamo già messo in luce e che ci auguriamo vengano adeguatamente affrontati nel corso della discussione sui programmi quinquennali dell'ENEA.

Confermo, pertanto, il voto contrario dei senatori comunisti.

SIGNORINO. Non posso non riconfermare, signor Presidente, i motivi della mia netta opposizione al disegno di legge in esame.

Desidero, tuttavia, cogliere l'occasione per richiamare un problema che è divenuto sempre più attuale: quello, cioè, della inopportunità di approvare il provvedimento in assenza di un adeguato approfondimento su tutti gli aspetti connessi al progetto «Cirene».

La questione è resa attuale non soltanto dal dibattito sul Piano energetico nazionale, ma anche dall'esame del programma quinquennale dell'ENEA, nell'ambito del quale il progetto «Cirene» assorbe una quota consistente di finanziamenti.

Vorrei ricordare che sono stati lasciati irrisolti problemi certamente non secondari in conseguenza di questa mancata discussione; le stesse parole di oggi del relatore confermano che per procedere in fretta

all'approvazione del disegno di legge si saltano fasi di chiarimento essenziali, ponendo così dei nuovi punti interrogativi sul futuro di questa infelice iniziativa tecnologica.

Una prova della fretta davvero incredibile con cui la Commissione ha voluto procedere nell'esame del disegno di legge è data dall'articolo 2 in quanto, non avendo voluto la Commissione prendere atto delle critiche più che fondate sulla inopportunità di introdurre una norma estranea al disegno di legge, siamo costretti ora a prendere atto che la Camera dei deputati, in maniera decisamente più responsabile, ha provveduto a sanare questa irregolarità.

Infine, vorrei soddisfare una piccola curiosità: gradirei ricevere dei chiarimenti da parte dei colleghi comunisti, perchè mi sembra di riscontrare, leggendo i resoconti parlamentari delle sedute in cui si sono discussi disegni di legge riguardanti l'energia, un certo scollamento di posizioni tra i parlamentari comunisti del Senato e quelli della Camera dei deputati. A proposito di questo disegno di legge, c'è stata alla Camera una chiara presa di posizione in contraddizione con la linea assunta qui in Senato: il Governo infatti ha presentato un emendamento concernente il momento di passaggio della titolarità del progetto Cirene, ricalcando la posizione assunta dal Gruppo comunista qui al Senato, con il risultato che in quella sede ha trovato la netta opposizione dei deputati comunisti.

Concludendo, ritengo che questo disegno di legge alla lunga risulterà insignificante perchè si inserisce in un contesto tradizionalmente debole e che non ha prospettiva alcuna di rafforzamento o di maggiore serietà nella conduzione dell'impresa, in base a quanto possiamo rilevare sia dal documento di aggiornamento del PEN che dai programmi dell'ENEA.

Credo che non sia un grosso danno, malgrado tutto, se passa un provvedimento siffatto: l'unico danno è quello che ricade sul modo con cui il Parlamento affronta l'esame dei disegni di legge.

LEOPIZZI. Non intendo ribadire i motivi del nostro consenso a questo disegno di legge e non voglio neanche dare motivo a polemiche con l'altro ramo del Parlamento, in quanto è possibile, a volte, che per la fretta si possa incorrere in alcuni errori. Desidero solo affermare che sono convinto che l'ENEL non si disimpegnerà e che la collaborazione con l'ENEA darà buoni frutti. Conferma questa mia convinzione il fatto che in queste sedute abbiamo potuto riscontrare la partecipazione di un senatore che non sempre è presente ai lavori di questa Commissione.

Comunque, ribadisco il voto favorevole del Gruppo repubblicano a questo disegno di legge.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non credo di dover aggiungere ulteriori considerazioni a quelle già precedentemente espresse.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Confermo i rilievi precedentemente espressi, essendo già intervenuto in questo dibattito. Vorrei soltanto aggiungere che è nella

natura stessa del bicameralismo che nei due rami del Parlamento si esprimano diversi orientamenti.

URBANI. Ho già dato delle spiegazioni di questa apparente diversità di posizione che c'è stata alla Camera e al Senato. Del resto, ci auguriamo sempre che nel nostro partito ci sia discussione profonda e sintesi finale: quindi, non c'è niente di male.

Sul merito c'è stato un elemento di disinformazione: il collaudo, così come proposto dal Sottosegretario, riguardava la parte convenzionale e non quella nucleare. Si tratta, pertanto, di un lieve arretramento rispetto alla posizione sostenuta da noi qui in Senato.

La precisazione del collega Cherchi nasceva probabilmente da un equivoco: fin tanto che non sarà costituita la società, il coinvolgimento dell'ENEA nel progetto è totale, parimenti all'ENEL, che all'atto della costituzione della società verrà coinvolto invece solo parzialmente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 del testo modificato dalla Camera dei deputati, che, in seguito alla soppressione dell'articolo 2, è divenuto articolo unico:

Articolo unico.

Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare CIRENE per la produzione di energia elettrica e per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) e il Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) sono autorizzati a costituire una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività strumentali rispetto all'esercizio stesso.

Alla costituzione della società di cui al comma precedente si provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Nell'atto costitutivo dovrà essere previsto il numero dei componenti il consiglio di amministrazione ed indicati i criteri con i quali l'ENEA e l'ENEL procederanno proporzionalmente nel proprio ambito alla nomina degli stessi sulla base delle esperienze già effettuate; dovrà essere altresì prevista la composizione del collegio sindacale con la partecipazione, tra gli altri, di un rappresentante del Ministero del tesoro.

Dopo il completamento della costruzione e l'esecuzione delle prove non nucleari e comunque prima della fase di caricamento del combustibile, la titolarità del nulla-osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, sarà trasferita alla società di cui al primo comma, alla quale saranno direttamente rilasciati la licenza di esercizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti.

Successivamente al completamento della costruzione dell'impianto e alle prove di collaudo, l'ENEL e l'ENEA possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare

alla società di cui al primo comma in misura non superiore complessivamente al venti per cento del capitale sociale.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'ENEL sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttive del CIPE.

I primi due commi non sono stati modificati.

Metto ai voti il terzo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il quarto comma non è stato modificato.

Metto ai voti il quinto comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il sesto comma non è stato modificato.

Metto ai voti l'articolo unico nel suo insieme con le modificazioni accolte.

È approvato.

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo due del testo approvato dal Senato.

Poichè nessuno ne propone il ripristino, resta così stabilito.

Nel testo approvato dalla Camera dei deputati, il titolo del disegno di legge è stato così modificato: «Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE».

Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti il titolo di cui ho dato lettura.

È approvato.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge con le modifiche accolte.

È approvato.

«Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989» (1298)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989».

Riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge.

SIGNORINO. Vorrei chiedere in via preliminare alla Commissione una collocazione più appropriata della discussione di questo disegno di legge all'interno del calendario della Commissione. A me sembra opportuno rinviare l'esame di questo provvedimento, in attesa della deliberazione, o comunque della discussione, sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale. Questo per evitare ciò che troppo spesso si è verificato in passato, ossia di procedere per deliberazioni parziali, prescindendo dal quadro generale, nel quale si dovrebbe invece esercitare, in maniera privilegiata, il nostro intervento. Il contributo all'ENEA ed il relativo programma quinquennale non sono aspetti marginali della complessiva politica energetica su cui il Parlamento è chiamato a decidere. Per questo motivo chiedo un rinvio della discussione e colgo l'occasione per chiedere in questa sede quando si procederà alla discussione sul Piano energetico nazionale ed in quali forme. Infatti non si è ancora deciso niente e, soprattutto, non si ha ancora un quadro complessivo della situazione. Si era insistito sull'opportunità di procedere in tempi brevi, compatibilmente con gli impegni della Commissione e dell'Assemblea, perchè tale questione è di grande attualità e non certo di insignificante portata.

URBANI. Proporrei di accogliere la proposta del senatore Signorino, ma non nei termini in cui è stata posta, perchè riteniamo che la discussione di questo disegno di legge, rientrando nell'ambito del Piano energetico nazionale, non è necessario che avvenga in un momento successivo. Mi chiedo invece, signor Presidente, se non sia il caso di fare un breve rinvio anche per avere maggiori informazioni sull'argomento, dato che il disegno di legge, riferendosi ad un programma quinquennale, prevede uno stanziamento di lire 5.340 miliardi. Addirittura, mi domando se si possa discutere in sede deliberante un provvedimento di spesa così impegnativo. Infatti eravamo convinti che questa discussione si sarebbe svolta in sede referente. Reputo perciò opportuno rinviare la discussione alla prossima settimana, sciogliendo in tal modo anche questo nodo. D'altronde, in base anche ad una prassi parlamentare un disegno di legge di questa portata non può essere discusso in sede deliberante, ma deve essere chiamata a decidere l'intera Assemblea.

Per quanto riguarda invece le affermazioni del senatore Signorino, sono convinto che l'esame di questo provvedimento possa essere affrontato senza subordinarlo ad una discussione preliminare del Piano, in quanto i due argomenti sono strettamente connessi e questo potrebbe costituire un approccio alla tematica più generale del PEN.

Per quanto riguarda gli eventuali problemi di liquidità dell'Ente, prima delle elezioni ci era stato preannunciato, in via ufficiosa, che il Consiglio dei ministri era intenzionato ad approntare un disegno di legge specifico; desidero ribadire che al riguardo siamo disponibili a qualsiasi soluzione che possa risolvere questo problema immediato.

ALIVERTI. Signor Presidente, non desidero affrontare la questione relativa all'assegnazione o meno in sede deliberante di un provvedimento che stanziava una somma di così rilevante entità, però voglio esprimere la mia contrarietà alla proposta del senatore Signorino.

Faccio innanzi tutto presente ai colleghi che lo stanziamento è quinquennale e che il primo finanziamento, quello per il 1985, è di 900 miliardi. Ora, considerato che l'ENEA trae i propri mezzi di finanziamento dalle somme elargite annualmente dallo Stato, se sospendessimo la discussione di questo provvedimento, si dovrebbe procedere ad uno stralcio per quanto riguarda il finanziamento 1985; questo è già accaduto in passato e non ritengo sia prescritto ripeterne la procedura. Siamo in possesso di un'ampia documentazione per procedere all'esame del programma quinquennale: possiamo modificarlo, integrarlo, e non lo trovo necessariamente correlato al Piano energetico nazionale, anzi direi che non lo si debba subordinare, perchè l'ENEA è un ente che ha una sua strategia operativa, ha un suo programma da attuare e non può sospendere la sua attività solo perchè il Parlamento non ha ancora espresso il parere sul PEN. Il finanziamento all'ENEA e la discussione sul Piano energetico nazionale sono due momenti diversi; l'Ente deve ottenere l'assegnazione del contributo per la sua sussistenza, e come non abbiamo sospeso l'erogazione dei contributi al fondo dell'Enel allo stesso modo credo dobbiamo provvedere nei confronti dell'ENEA.

Per questo motivo, signor Presidente, ritengo non si debba accogliere la proposta del senatore Signorino.

Sono invece disponibile - lo dico anche a nome del Gruppo - a considerare altre proposte che qui sono state avanzate relativamente al merito del disegno di legge n. 1298; un provvedimento importante sia per la sua consistenza, sia per la sua ampiezza, dato che abbraccia il campo di attività dell'ENEA.

LEOPIZZI. Non ripeterò alcune considerazioni già svolte dal collega Aliverti per non far perdere tempo a questa Commissione.

Vorrei - però - chiedere al rappresentante del Gruppo radicale di essere più chiaro, in modo che io possa capire come mai ci si sta disinteressando ora al Piano energetico nazionale, dopo averlo dichiarato urgente.

SIGNORINO. Non tutti lo hanno ritenuto urgente.

LEOPIZZI. Vorrei capire perchè, dopo che è stato sollecitato il dibattito sul PEN, lei sta assumendo questa posizione. Ognuno del suo tempo e delle sue urgenze ne risponde al paese, non certo alla Commissione.

Io credo che, se era urgente allora, tanto più dovrebbe essere urgente oggi; anche perchè non vorrei che, oltre al *referendum* (che speriamo di evitare), si innesti anche la polemica sulle centrali nucleari, che non c'entrerebbe per niente con il problema della scala mobile. Ma il problema esiste, perchè in questo paese ogni tanto si preferisce mescolare un po' tutto.

Inoltre vorrei dichiararmi a mia volta perplesso circa la procedura in sede deliberante del disegno di legge al nostro esame.

SIGNORINO. Vorrei far notare che, a proposito del fabbisogno finanziario dell'ENEA e dell'urgenza di una nostra delibera, questo

disegno di legge ci è arrivato nel mese di maggio del 1985. Quindi fino adesso non abbiamo nessuna responsabilità nel ritardo.

Se l'ENEA è stato poco tempestivo nel presentare il suo programma finanziario non ci possiamo lasciar legare le mani da questo evento.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo sia la prima volta che il programma quinquennale dell'ENEA viene presentato nei primi mesi del primo anno del quinquennio. È stato approvato - come voi sapete - il primo marzo dal CIPE. Ritengo dunque che si tratti di un progresso il fatto che per una volta un piano quinquennale viene presentato, se non con perfetta tempestività, almeno con accettabile puntualità.

Quindi, è auspicio del Governo, nel pieno rispetto del Parlamento, che i tempi legislativi (che sono quelli che sono e che richiedono i necessari approfondimenti) procedano tuttavia nella logica di approvare il piano quinquennale all'inizio del quinquennio stesso e non a periodo avanzato.

Circa il secondo rilievo relativo al rapporto tra il contributo statale all'ENEA e il piano energetico nazionale, ricordo che non si tratta di due realtà sovrapposte. Come gli onorevoli senatori sicuramente sanno, l'ENEA acquisisce attraverso questo piano un ruolo importante in una diffusione tecnologica che trascende i limiti, pur rilevanti, del Piano energetico nazionale per investire il processo di trasformazione dell'apparato produttivo italiano con misure incentivanti che io giudico assai importanti e significative.

In terzo luogo, mi permetto anche di osservare che le due misure devono essere evidentemente distinte, perchè non è possibile includere la materia di questo disegno di legge nell'ambito del piano energetico nazionale o viceversa. Il parallelismo che esiste, sia pure nei limiti in cui ho cercato di inquadrare, è egregiamente risolto dal fatto che il dibattito sui due disegni di legge di svolge nella stessa Commissione ed in questo modo sarà più facile chiarirne le connessioni, cioè individuarne la sincronia e la correlazione.

Queste sono le ragioni per cui il Governo, che non dovrebbe mai entrare (e in effetti non entra) nel merito dei tempi del Parlamento, tuttavia esprime la sua opinione circa l'opportunità di un *iter* non ulteriormente rinviato di questo disegno di legge. Non so se ho capito bene un accenno del senatore Urbani relativo al contributo per il primo anno, che è sicuramente un problema operativo per l'Ente, mediante l'ipotesi di misure straordinarie per fronteggiare questa questione di indifferibile urgenza.

URBANI. Siamo disponibili a trovare una strada che permetta all'Ente di non trovarsi in difficoltà. Ho voluto precisare la nostra posizione anche in riferimento a quanto il collega Signorino riferisce tramite le riviste che si occupano di questa materia.

LEOPIZZI. Basta non preoccuparsi di ciò che dicono le riviste.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In ogni caso prendo atto della disponibilità dei senatori comunisti per eventuali provvedimenti di urgenza.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A me sembra innanzi tutto che si possa concordare con quanto tutti hanno più o meno affermato, cioè che ovviamente l'esame del disegno di legge relativo alla concessione di un contributo statale all'ENEA non può limitarsi solo agli aspetti finanziari. Di fronte ad un piano quinquennale dobbiamo poter entrare nel merito del programma: è nostro dovere. Su questo rassicuro tutti i colleghi che la presidenza non ha alcun dubbio al riguardo.

Sono anche d'accordo con quanto affermato dal senatore Aliverti e poi dal rappresentante del Governo in ordine al parallelismo, alle indubbie connessioni e correlazioni che possono esserci tra i due distinti provvedimenti. Infatti il Piano energetico nazionale ed il suo aggiornamento hanno delle correlazioni; però parallelismo non vuol dire che non si tratti di provvedimenti completamente autonomi non solo sul piano formale, ma anche su quello sostanziale, sicchè non vi può essere un formale abbinamento.

L'Ufficio di Presidenza, già convocato al termine di questa seduta, dovrà tra l'altro prendere in esame il modo con cui procedere; infatti un esame correlato dei due provvedimenti credo che faciliti il discorso più vasto che rientra nel quadro della politica energetica; ma non ci può essere connessione o addirittura sovrapposizione, altrimenti finiremmo per complicare le cose,

Vorrei poi dare una risposta al senatore Urbani circa la questione della sede deliberante. Sia chiaro, senatore Urbani, che - come lei sa e come mi insegna - non è con considerazioni induttive che potremmo portare il Presidente del Senato ad un ripensamento.

Il Regolamento indica, in termini molto precisi, le procedure da seguire. Pertanto, qualora non concordassimo con la decisione assunta dal Presidente del Senato, potremmo sempre servirci degli strumenti regolamentari di cui disponiamo. Devo dire, peraltro, che il Presidente del Senato non era sottoposto - tanto meno sul piano politico - a quei vincoli da lei poco fa richiamati e che sono oggi superati dagli indirizzi e dagli orientamenti politici adottati nella presente legislatura dall'attuale Presidenza del Senato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. I criteri seguiti in passato sono, per così dire, saltati ed il Presidente ha quindi meno vincoli cui essere soggetto e può legittimamente - non soltanto sul piano formale e giuridico, ma anche su quello politico - decidere come meglio crede.

Non vi è quindi alcuna distonia con quanto stabilito sul piano politico dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Vi è, invece, un'autonoma decisione del Presidente del Senato in ordine al modo di procedere, che noi - senza peraltro contestare - possiamo anche ritenere debba essere oggetto di una diversa valutazione.

Stante l'importanza del provvedimento, non avrei comunque nulla in contrario a proseguire l'esame del disegno di legge in sede referente anzichè in sede deliberante. Potremo, pertanto, servirci - come ripeto - degli strumenti regolamentari di cui disponiamo sulla base delle valutazioni che i Gruppi faranno in proposito.

Per quanto riguarda poi le osservazioni avanzate circa la procedura da seguire e la necessità di concludere rapidamente l'*iter* del provvedimento, con riferimento anche al dibattito in corso sul Piano energetico nazionale, mi è parso di capire che di fronte ad un eventuale

provvedimento di urgenza del Governo relativo al primo esercizio vi sarebbe una certa disponibilità (sia pure di ordine generale), che è stata peraltro già dichiarata esplicitamente dal senatore Urbani per quanto concerne la sua parte politica. Non siamo comunque in presenza, al momento, di un provvedimento di urgenza e finchè il problema non si porrà il nostro dovere sarà quello di accelerare il più possibile i tempi, tanto più che vi sono aspetti di natura finanziaria che potrebbero anche portare l'Ente a fare ricorso ad un indebitamento con gli istituti di credito che non avrebbe certamente riflessi positivi sulla conduzione finanziaria dell'Ente stesso.

Per quanto mi riguarda, ritengo opportuno procedere intanto all'illustrazione della relazione da me predisposta sul disegno di legge in esame, che mi riservo di integrare successivamente. Non credo, comunque, che sarà possibile aprire oggi la discussione generale, per cui il dibattito dovrà essere rinviato necessariamente ad altra seduta.

Se nel frattempo ci verrà trasmesso un provvedimento urgente del Governo, la Commissione lo prenderà in esame; in caso contrario, si accelererà il più possibile l'*iter* del disegno di legge in discussione.

Rimane comunque stabilito che in sede di Ufficio di Presidenza ci si accorderà, in ogni caso, sul modo di procedere e sull'ordine dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

URBANI. Vorrei precisare, signor Presidente, che nel mio intervento di poco fa non ho inteso affatto avanzare alcuna osservazione che potesse in qualche modo riferirsi alle decisioni adottate dalla Presidenza del Senato. Mi sono semplicemente limitato a sostenere le nostre tesi, valutando politicamente l'opportunità della procedura precedentemente seguita.

Il Presidente del Senato aveva quindi tutte le ragioni per decidere come meglio riteneva. Per parte nostra, abbiamo tuttavia sollevato una questione di merito, sulla quale mi sembra vi sia un certo consenso, per cui credo che potrebbe senz'altro avviarsi la procedura cui ho fatto poco fa riferimento. Non vi sono difficoltà, da parte nostra, ad agire in tal senso. Intanto potremmo, ad esempio, procedere ad una raccolta di firme tra i colleghi.

Per quanto riguarda invece gli aspetti più strettamente procedurali, sarebbe opportuno, a nostro avviso, avviare la procedura di rimessione del provvedimento all'Assemblea, procedura che ci riserviamo peraltro di chiedere.

Prendiamo atto che il provvedimento dovrà essere esaminato contestualmente al programma quinquennale dell'ENEA. Chiederei anzi che i due testi venissero discussi congiuntamente.

Riteniamo poi che debba essere approfondito un altro problema: quello, cioè, di eventuali modifiche da apportare alla legge che regola il funzionamento dell'ENEA, modifiche che riteniamo necessarie ed urgenti. Crediamo, infatti, che ciò sia opportuno proprio nel momento in cui ci si accinge a deliberare un rilevante impegno finanziario per l'ENEA, per l'attuazione dei suoi programmi.

Sono queste, signor Presidente, le ragioni che ci inducono a chiedere un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. In sostanza, senatore Urbani, mi sembra di capire che finirà per prevalere l'orientamento di chiedere la rimessione in sede referente per il provvedimento in esame.

Ritengo, comunque, opportuno procedere subito all'illustrazione della relazione. Infatti, la settimana ventura alcuni irrinunciabili impegni mi impediranno di prendere parte ai lavori della Commissione e non vorrei che i tempi si allungassero troppo.

Il disegno di legge in esame finanzia - per gli esercizi che vanno dal 1985 al 1989 - il piano approvato dal CIPE con la delibera del 1° marzo scorso, fissando uno stanziamento complessivo di 5.340 miliardi di lire. Le quote annuali del contributo sono stabilite nel modo seguente: 900 miliardi per il 1985, 1.000 miliardi per il 1986 e 1.100 miliardi per il 1987. Si rinvia poi alle successive leggi finanziarie la determinazione delle quote relative agli anni 1988 e 1989, da fissarsi, comunque, entro la cifra globale indicata nel provvedimento.

Il disegno di legge disciplina, inoltre, in termini aggiuntivi, i poteri dell'ENEA al fine di operare una sorta di coordinamento con la legge n. 308 del 1982, relativa al risparmio energetico, che segue, in ordine di tempo la legge di riforma dell'Ente emanata in quello stesso anno.

È logico che l'esame del disegno di legge, anche se formalmente riguarda solo gli aspetti finanziari, non possa prescindere dal programma quinquennale e dal suo contenuto, che rappresenta indubbiamente un fatto importante nella politica energetica, anche se non strettamente connesso con il documento di aggiornamento del PEN che comunque è al nostro esame.

Vediamo ora nel merito, al di là di questi aspetti finanziari, in quale quadro si colloca il programma quinquennale presentato dall'ENEA, quali sono gli aspetti strategici del piano e quali sono gli obiettivi che si pone alla luce di questo finanziamento che il Parlamento dovrebbe concedere.

C'è da premettere che in ordine al contesto in cui si collocano gli obiettivi non credo occorra spendere molte parole per sottolineare quanto fra gli elementi che incidono sulla competitività del nostro sistema industriale e più in generale del nostro sistema economico sui mercati, che contribuiscono tra l'altro a generare spinte inflattive, sia determinante la struttura energetica per l'alto grado di dipendenza dal petrolio che risulta essere ancora intorno al 60 per cento. Non è questa la sede per sottolineare il vincolo che comporta questa dipendenza per la politica industriale e per le esportazioni; voglio solo rilevare che i mancati aumenti del prezzo del petrolio sono stati erosi dall'andamento del dollaro a cui siamo parimenti legati.

Oltre a questi aspetti fondamentali, che riguardano i costi e quindi la competitività, che tanto incide sulla nostra condizione industriale ed economica più in generale, un'attenzione va rivolta anche alla tendenza in atto verso la produzione di energia che si può ottenere con l'ausilio di tecnologie più avanzate, specie se applicate a processi e a materiali che senza un forte apporto di ricerca e di sviluppo non sarebbero stati suscettibili di impiego energetico.

Ecco quindi il discorso di estensione dei compiti dell'ENEA in materia anche di trasferimento di tecnologie e di sostegno alla innovazione tecnologica del sistema industriale.

L'accresciuta importanza nelle economie industriali dei fattori tecnologici rispetto a quelli relativi ai materiali utilizzati nei processi di trasformazione è un fenomeno di portata più generale che non coinvolge solo la produzione di energia. Ecco che cosa giustifica un finanziamento così grosso e questa azione, inserita nei programmi dell'ENEA, di sostegno alla trasformazione e all'avanzamento tecnologico del sistema. L'avvento di nuove tecnologie, infatti, determina da una parte una riduzione delle materie prime necessarie per la produzione di beni e servizi, dall'altra incide fortemente sul *mix* dei prodotti con conseguenze anche molto rilevanti sul piano economico ed energetico. Rendere più efficaci gli interventi pubblici sull'innovazione tecnologica e coordinarli con quelli destinati ad assicurare la transizione energetica e accelerare quindi l'attuazione del piano energetico sono necessità che rientrano in questo quadro che vedremo più specificatamente in seguito.

Coerentemente con questo quadro di riferimento, le linee strategiche del piano quinquennale dell'ENEA sono rivolte a: contribuire all'attuazione del PEN per diminuire la grande dipendenza del petrolio, come accade anche nel caso della produzione di energia elettrica; promuovere e qualificare l'industria nazionale nel settore energetico; favorire l'innalzamento del livello tecnologico dell'apparato produttivo, compreso quello della piccola e media industria, anche in settori non strettamente energetici, attraverso meccanismi di trasferimento delle tecnologie; rendere compatibili lo sfruttamento e l'utilizzo delle fonti di energia con la protezione dell'ambiente, riuscendo a favorire, contestualmente allo sviluppo di una industria nazionale elettromeccanica, anche quelle industrie che si trovassero nella condizione di dover essere sostenute anche attraverso un avanzamento tecnologico perchè mirate alla protezione dell'ambiente; garantire il risparmio energetico nei vari settori industriali, favorendo al tempo stesso lo sviluppo e l'introduzione di tecnologie innovative.

Il piano prevede per la sua attuazione il coinvolgimento dell'industria nazionale e dei vari operatori già attivi nel paese nei settori della ricerca e dei servizi, in grado di offrire un contributo significativo alle iniziative di sviluppo tecnologico ed energetico. È prevista, tra l'altro, un'azione sistematica di supporto tecnico alle amministrazioni dello Stato e agli enti locali, non solo rispetto ai problemi posti dall'insediamento e dall'esercizio in condizioni di sicurezza di centrali e altri impianti nucleari, ma anche per un più generale intervento di pianificazione energetica e del territorio.

Confrontando lo stanziamento, che è di 5.340 miliardi, con quello relativo al quinquennio 1980-1984 si configura un incremento in termini di moneta costante del 10 per cento al 31 dicembre 1984 e di circa l'80 per cento in moneta corrente: ciò per l'accresciuto ruolo dell'ente a seguito della legge di riforma e per l'estensione del numero degli interlocutori industriali e dei settori economici destinatari dell'azione di trasferimento di tecnologie innovative derivanti da attività nel campo energetico.

Prima di passare ad una specifica relativa alla ripartizione delle risorse finanziarie fra i diversi obiettivi indicati dal piano, devo fare un rilievo che sarà, penso, oggetto di approfondimento. Osservo che il

piano stesso non ci dice molto in ordine al fatto che non vi sia stato – adopero le parole del documento – un completo conseguimento degli obiettivi prefissati nel piano stesso. Ciò mi appare eccessivamente sintetico e del tutto insufficiente se consideriamo che può essere semplicistico indicare solo una serie di elementi che avrebbero condizionato l'ENEA nell'attuazione dei programmi e la sua stessa operatività. Questo mi sembra indubbiamente insufficiente e dovremo su questo chiedere maggiori elementi perchè ci si spieghi per quali ragioni non c'è stato un conseguimento, come l'ENEA stesso ammette, di tutti gli obiettivi prefissati dal piano 1980-1984. Apprezzo che ciò sia stato rilevato, ma ritengo che si debba approfondire per conoscere più a fondo quali possano essere state le cause che hanno impedito il completo realizzarsi di quegli obiettivi.

Veniamo alla specifica delle risorse finanziarie; sempre in moneta corrente si prevede per le attività a supporto della realizzazione delle centrali nucleari, oltre che per il reattore sperimentale CIRENE, la cifra di 620 miliardi, pari al 12 per cento. Il 33 per cento, pari a 1.760 miliardi, è previsto per lo sviluppo della filiera europea a neutroni veloci e reattore sperimentale PEC. Farò poi una osservazione relativa al PEC. Terzo obiettivo è l'attività sul ciclo del combustibile nucleare: qui si prevede il 16 per cento, pari a 860 miliardi. 450 miliardi per ricerche sulla fusione nucleare controllata, pari all'8 per cento; ancora 520 miliardi per ricerche e promozione di fonti alternative e risparmio energetico, cioè il 10 per cento; ben 360 miliardi (e questo lo rilevo personalmente con piacere) per ricerche sulla protezione dell'ambiente e la salute dell'uomo, pari al 7 per cento e in più – ecco il fatto nuovo – per attività a supporto della innovazione tecnologica 450 miliardi, cioè il 6 per cento.

Su questa ripartizione alcune brevissime considerazioni. Per quanto riguarda la filiera europea a neutroni veloci, il PEC, mi sembra che il piano non prenda in considerazione alcuna partecipazione internazionale alle spese per il PEC, mentre ho rilevato che è previsto un contributo, anche non indifferente, da parte italiana per i reattori europei. Non riesco a capire perchè noi prevediamo di partecipare ai reattori di altri paesi europei, mentre non si verifica il contrario. Anche per quanto riguarda i programmi per l'utilizzo futuro del PEC il documento non ci dà indicazioni precise e non prevede alcuna partecipazione degli altri paesi, come mi sembra di ricordare indicasse a suo tempo la delibera approvata dal CIPE sulla base del rapporto della commissione esecutiva; quindi, in ordine a ciò, dovremo acquisire maggiori elementi conoscitivi, specialmente dal Governo.

Il piano indica molto opportunamente qualcosa per quanto riguarda i riflessi sull'occupazione. Esso, infatti, prevede uno sviluppo occupazionale diretto di 900 unità rispetto ad una prevista consistenza a fine 1984 di 4.800 addetti, ma sottende poi una capacità molto maggiore di creazione di posto di lavoro in relazione a nuove attività nelle imprese verso le quali l'ente esercita l'azione di promozione tecnologica; oggi non credo che ciò sia quantificabile, ma non credo che sia fantapolitica o fanta-economia. Non si può prescindere, quanto meno, dal fatto che i processi di ristrutturazione in atto potranno fronteggiare i problemi di riduzione dell'occupazione che realisticamente è prevedibi-

le. Qui devo fare un'ultima considerazione sui programmi relativi al sostegno dell'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda le attività a supporto mi sembra che gli obiettivi siano vaghi; è vero che non potrebbero necessariamente essere troppo definiti, ma forse sono un po' troppo vaghi.

Prevedere nel programma uno stanziamento di 450 miliardi di lire a me sembra anche proporzionato, però comporta una maggiore specificazione ed una individuazione un po' più puntuale anche sul piano degli obiettivi.

Vorrei che il rappresentante del Governo, qui presente, ci riferisse in proposito qualche cosa di più preciso in ordine alla azione che ci si propone di svolgere.

L'ente svolge i suoi compiti attraverso un complesso sistema di rapporti e collaborazioni con interlocutori esterni, quali sono per esempio alcune Amministrazioni dello Stato ed alcune Regioni ed enti locali.

Credo che la collaborazione al IV Piano quinquennale, a seguito della legge istitutiva del 1982, n. 84, si sia sviluppata soprattutto nei riguardi dei collegamenti con i comuni e le Regioni, soprattutto nel settore del risparmio energetico oltre che per la promozione delle fonti alternative e dell'ambiente, perchè questo è un compito che può essere maggiormente sviluppato.

Devo intanto rilevare che sono state attivate ben 12 convenzioni con le Regioni, insieme con alcune convenzioni stipulate con province e comuni, in particolare dove sono localizzati o da localizzare impianti energetici, o comunque dove sono più presenti i centri di attività dell'ENEA.

Senatore Signorino, mi sembra anche importante rilevare che l'ENEA ha recentemente stipulato un'intesa sul piano ambientale con la regione Lombardia per lo studio del Po.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti dell'Ente con altri operatori pubblici e privati, ed in particolare con quelli appartenenti al sistema industriale, stante i compiti maggiori che si attribuiscono all'ENEA, nel corso del Piano quinquennale 1980-1984 si è assistito ad un radicale cambiamento di impostazione di tali rapporti. Infatti, la precedente relazione acquirente-fornitore, in base alla quale l'Ente commissionava le forniture di impianti, attrezzature ed attività di ricerca, ottenendo l'esclusiva proprietà delle conoscenze sviluppate e mantenendo il potere decisionale esclusivo delle scelte programmatiche, si è trasformata in un rapporto centrato sull'obiettivo, esplicitamente assegnato come prioritario all'Ente, con la legge di riforma del 1982, n. 84. In conseguenza di ciò, l'Ente ha stipulato un certo numero di accordi-quadro, che, a mio avviso, dovrà continuare a sviluppare: intanto sono state raggiunte intese con alcuni grandi organismi (ENI, ENEL, EFIM, FIAT, Ansaldo, BNL, CISPTEL, ACEA, Confindustria, Confapi, Unioncamere) al fine di definire un'organica consultazione programmatica sulla base della quale attuare specifiche azioni comuni nel quadro delle scelte nazionali di politica energetica e, più in generale, di politica industriale.

Questi mi sembrano gli obiettivi principali; non accenno al problema della legge-quadro sul pubblico impiego...

URBANI. Signor Presidente, si tratta senz'altro di un problema enorme e urgente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Urbani, in maniera un po' tacitiana ho affermato di non parlarne, per poi accennarlo.

URBANI. Volevo solo richiamare l'attenzione affinché si parlasse subito di tale argomento, perchè pare che si stiano prendendo in materia delle decisioni molto discutibili.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. In questa sede non posso che formulare un richiamo di attenzione alla Commissione - d'altronde, al riguardo, ci siamo già espressi in termini inequivoci sull'interpretazione, che, a nostro avviso è da dare alla legge in questione - perchè se quest'ultima vorrà confermare il proprio punto di vista in ordine all'interpretazione da dare a tale normativa, potrà farlo in due modi: o concordando con me sul fatto che va data una certa interpretazione - e non a caso oggi la richiamo - oppure, ipotizzando eventualmente anche altre procedure che la normativa regolamentare ci consente, proponendo anche degli emendamenti che potrebbero rendere più chiara quella determinata interpretazione.

A mio avviso, non è il momento più opportuno per far questo, ma ribadisco quella interpretazione che a suo tempo è stata data e rivolgo un richiamo di attenzione alla Commissione, perchè nel discutere tenga presente questo risvolto che a me sembra di una certa rilevanza ai fini dell'operatività dell'Ente.

Sul piano degli aspetti finanziari è già stato espresso e sottolineato quanto si doveva dire, e cioè che se non ci troveremo di fronte a provvedimenti più urgenti, dovremo più che mai accelerare l'esame del provvedimento che abbiamo iniziato a discutere stamattina, perchè, pur nella necessità di approfondire tutti gli aspetti di un programma così vasto e così importante sul piano economico generale, vi è l'esigenza di non mandare in *tilt* la situazione finanziaria dell'Ente, che potrebbe dover ricorrere in futuro ad un indebitamento a breve con conseguenze molto pesanti.

Non aggiungo nient'altro, riservandomi in seguito di integrare questa relazione, ma soprattutto pensando che si debba andare ad un confronto tra i Gruppi politici presenti in Commissione e attendere anche quanto il Governo vorrà fornirci per integrare la documentazione già acquisita con il Piano che abbiamo stamattina iniziato ad esaminare.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO